

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI

Per un anno... L. 3.00
Per l'estero aggiungendo le spese postali.

INSERZIONI

ed avvisi in terza e quarta pagina...
I manoscritti non si restituiscono.

Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcale N. 5, I° piano.

Un numero, separato cent. 5.

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librerico piazza V. E. all'edicola, alla stazione ferroviaria, e dai principali tabaccai della città.

FRANGIA

Il Don Chisciotte di giovedì reca un articolo nel quale si dice cosa che noi già dicemmo; e ci piace di riportare l'autorevole parola del giornale romano, anche per soggiungere qualche non inutile commento.

Scrivete adunque il Don Chisciotte:

Le questioni grosse che sono sul tappeto a Montecitorio interessano — come si è visto — assai mediocrementemente la maggioranza dei deputati i quali preferiscono invece di occuparsi con vivacità delle questioni minori. Essi amano trascurare il tappeto per dedicarsi esclusivamente alla frangia.

Guardate le discussioni intorno ai progetti di legge presentati dal Pelloux nei quali era così alta questione di libertà; fatta eccezione dei deputati della Estrema Sinistra, la rappresentanza nazionale ha votato a chiusi occhi senza neanche badare a quel che votava. Ma per la questione di Montecatini-Ragaj tutti si sono accaniti, da una parte e dall'altra, a combattere pro e contro la proposta del comune staccato.

E non soltanto i bagni di Montecatini prevalgono a gravi questioni finanziarie e politiche, ma piccoli interessi, argomenti amministrativi da risolvere con una lettera scritta al ministro o meglio una conferenza con l'impiegato che si occupa della materia su cui si vuol richiamare l'attenzione del governo.

Ma forse che il paese merita di meglio?

C'è da scommettere che gli elettori di Montecatini trovano in maggioranza pratico ed assennato il contegno del deputato Brunetti il quale si occupa, diranno, dei veri interessi del paese.

E la stampa? Quanta non è di questa stampa piccola, che vive di miserie e che si scandolezza delle discussioni elevate, senza avere nemmeno un sentore di che cosa sia la vita politica?

Noi lo abbiamo detto e lo ripetiamo: la Camera senza le genialità e la coltura della minoranza sarebbe un Consiglio provinciale qualunque. Ed il paese non distingue e non comprende che gli errori, gli sperperi, le disgrazie nostre direttamente provengono da questo difetto della rappresentanza che esso elegge.

Che volete attendere da deputati che non hanno altro titolo per reggersi, che occuparsi dei bagui di Montecatini? Costoro devono lasciare al Governo libero il tappeto delle grandi questioni ed occuparsi della frangia per poi dire che essi si occupano delle questioni vere e vitali e che della frangia si occupano coloro che hanno l'occhio volto ai veri e grandi interessi, per i quali è istituita l'assemblea nazionale.

Evvì della buona gente che in otti, ma fede crede alla bontà e praticità di questo sistema e di questi uomini che riducono la vita pubblica alla loro piccolezza, ma quelli che li sostengono lo fanno con astuzia ed ingenuità. Quale marierapù, utile di fare della politica a proprio profitto di quella di non farne alcuna e mantenere nei ricchi, nei potenti la tradizione del potere?

Noi potremmo indicare una regione di nostra conoscenza in cui questo sistema ha recato frutti costanti senza che mai gli ingenui suoi abitatori se ne accorgano.

ANCORA CHINESERIE

I mestrelli della politica esultano. E si vanno annunziando mille combinazioni chiniche politiche, mille sogni fantastici: miniere, commerci, influenza politica accresciuta, e chi più ne sa, ne metta.

Strano paese l'Italia! Malgrado le sanguinose disillusioni patite, malgrado le recenti dolorose piaghe ancora aperte, malgrado le difficoltà economiche d'ogni specie e la molteplicità di problemi colossali da risolvere, che ci incombono, si trova ancora della gente pronta ai facili entusiasmi, ai sogni dorati, della gente che applaude freneticamente ad ogni accento di nuove fantastiche avventure. E quelli che non fanno coro, sono cattivi cittadini e misoneisti! E sia.

Ma intanto le cose non mutano, e la verità vera delle condizioni nostre, non può non imporsi alla gente di giudizio.

Del resto questi eroici apprezzamenti frangono origine da due errori della nostra coscienza: l'ignoranza delle vere condizioni del nostro paese, e dal nessun criterio esatto intorno a ciò che è la colonizzazione.

Noi si concepisce, nel campo sociale ed economico, una colonizzazione fatta a sola base di interesse politico.

Intendiamoci: questo può essere, in via eccezionale, un lusso che può darsi una Nazione molto potente economicamente e che ha, all'occorrenza, miliardi da sciupare.

Normalmente si cercano nuovi sbocchi, nuove vie alla attività nazionale e nuovi impieghi al capitale, quando vi è esuberanza, vi è pleora dell'una e degli altri.

Perché colonizzare senza essere in condizioni di far fronte, sotto tutti gli aspetti, alle condizioni nuove che si vanno cercando, e creando, non significa prosperare, ma inchinarsi: significa andar incontro a sacrifici ruinosi, e a umiliazioni terribili; significa perdere il prestigio, come accade sempre quando si vogliono assumere oneri a cui le forze non valgono.

Perché — e il passato insegna — se spesso si sa poco come si incomincia, sempre non si sa come si finisce.

Ci si impegna a cuor leggero, poi le cose mutano, le speranze cadono, gli avvenimenti inalciano; ed allora non si ha più il coraggio di tornare indietro, talora non si può anche, e vengano tosto i giorni amari e disastrosi della tarda respicenza, e del senno di poi... di cui noi fummo ricchi sempre.

Ora l'Italia ha ancora, per sua colpa, sulle braccia l'impresa africana, incognita sempre, e cagione costante di spese e di apprensioni: doveva, poteva darsi lo spasso di fare dell'altra politica o di andare laggiù, esponendosi Dio solo sa, a quali avventure?

Ecco quello che modestamente si obbedono quelli che ragionano un pochino: e la risposta, pur troppo, è sconfortante, o molto incerta.

Intanto, ora il passo è fatto: almeno si andasse a rilento, e far altro è più.

Già si sa, il meglio che ci possa accadere, è di fare il ginocchio a qualche grande potenza.

Sbagliavamo, ma temiamo, pur troppo, che anche oggi sarà così.

Nessuno ignora che in Italia ci sono terre incolte da far fruttare, latifondi da ridurre a coltura intensiva, agalibeti da istruire, popolazioni prubilmante misere da allevare, nessuno ignora che in Italia un lieve aumento nel prezzo del grano significa fame, tumulti, repressioni sanguinose e diminuzione di libertà; nessuno ignora che l'Italia difetta di industria perché difetta di capitali; difetta di capitali perché è orribilmente tassata; è orribilmente tassata perché ha una burocrazia esessiva, una marina costosa, un esercito costosissimo, un debito pubblico che assorbe metà del suo bilancio; nessuno ignora, infine, che l'Italia accenna a divenire colonia estera, perché le sue migliori industrie sono alimentate da capitali esteri; nessuno ignora tutto questo po' di roba, e noi ci apprestiamo allegramente a fondare una nuova colonia in China; e ciò che, tradotto in buona

prosa finanziaria, tra non molto vorrà dire: aumento del debito pubblico, aumento della burocrazia, nuove spese per l'esercito, nuove spese per la marina.

Ma perché dunque andiamo in China? Il ministro Canevaro risponde: « Per non precluderci per sempre un avvenire in quel vasto Impero ». Ma che, per non precluderci un avvenire in China, si precluda l'avvenire all'Italia, non dice: I cinesi o gli interessati aggiungono: Per la buona occasione che ci si presenta.

Ve l'immaginate, voi, un povero diavolo, orribilmente affamato, che spende i suoi ultimi soldi non a comprarsi del pane, ma a comprar oggetti di lusso, perché gli si presenta una buona occasione? No; ne verò? Infatti coloro che vogliono impopolare l'Italia in China hanno mangiato, mangiano e mangeranno.

Una domanda molto opportuna e significativa da rivolgere ai nostri governanti che vogliono ad ogni costo prendere in affitto un pezzo di territorio o un'isola in China, sarebbe questa:

Ma se proprio vi sta tanto a cuore il poter fertilizzare o civilizzare qualche terra semi-selvaggia, perché, senza andare tanto lontano, non provate a domandare di prendere in affitto, per medesimo scopo, per esempio, la Sardegna?

Una ragione illuminata preferisce comandare a uomini felici più che a una greggia di schiavi nei quali si faccia una perpetua circolazione di timida crudeltà.

Cesare Beccaria.

C'è dell'altro ancora!

Nell'ultimo numero del Paese il sig. C. d. A. dimostra in un articolo che la lista civile in 25 anni ha costato 46 milioni.

Ma c'è di più, signor mio, tutta la conseguenza del sistema decorativo di governo, che si riflette su ogni cosa. Poi, aggiunga tutti i parassiti dell'istituzione, tutto quello stuolo di galloni nobilitati, onori, destinati per lustro e comparsa, tutte le sanguisughe, tutte le guardie, i reggimenti, e squadre in moto per solennità famigliari od altro.

A queste spese improduttive, si aggiungano quelle delle cospicue scorte d'onore, di alti e bassi graduati, o funzionari pagati dallo Stato e che abbandonano il loro servizio utile, per assumere le qualità decorative. Poi, c'è dell'altro ancora — i non pochi palazzi vuoti, inutili, costosi per la manutenzione e sorveglianza — poi i palazzoni al caso, col relativo equipaggio di funzionari dello Stato — e insomma di condurre a spasso di istruire e di far niente per essere sempre pronti per gli ambiti servizi. — Se non siete ancora contenti, aggiungete le mirabolanti carriere derivate per solo privilegio di sangue.

Con questi e simili altri accidenti, quei 450 milioni si raddoppiano e non giungono all'addebbonazione, anzi il fattismo di alcuni fedelissimi, i quali vanno in deliquio per commozioni quando vi parlano delle virtù dei monarchi e principi del sangue in genere.

Sono bestiosi, buoni, amabili, gentiluomini. E se si mancherebbe altro che non lo fossero, con certe paghe sempre inoltranti, corteggiati in un ambiente tutto fatto a miele. Con ogni lusso, con tutti i conforti immaginabili, con consiglieri abili, zelanti per ogni cosa, con una istruzione ed educazione sulle regole del mestiere, abitudine, affascinare, istillate fin da bambini. Ma se non son graziosi loro, chi diavolo mai lo dovrebbe essere? o poi, non avrebbe altre mansioni e responsabilità che resterebbe la loro?

Le riforme compiute a tempo e luogo riducono all'impotenza lo spirito rivoluzionario.

Avanzatevi, con coraggio, sulla strada delle riforme e non temete che esse abbiano ad essere inopportune.

Carov.

Per i condannati politici

La nazione con inusitata imponenza di concordia e di insistenza, ha chiesto, nelle più tranquille ed ordinate forme legali l'amnistia, ha domandato al governo si purghi una buona volta dalla vergogna di avere dei condannati politici e tolga almeno questo spinoso e triste residuo dei tumulti di maggio; e il governo, dopo aver dato affidamento sino all'ultima ora di restituire alla libertà pel 14 marzo molti se non tutti i reclusi, ha mitigato alla promessa, ed in quel giorno tanto aspettato, con ingiuria ad ogni senso di opportunità, di libertà, di giustizia, per nessuno ha dischiuso la porta del carcere.

Malgrado la facile previsione anche nei più poveri condannati, di un'aria sberba delusione inorriditi i tormenti della prigionia, abbiamo sentito dolore profondo. E torniamo ad insistere più che mai sul dovere di agitare la questione dell'amnistia, perché essa, l'abbiamo sempre detto e lo ripetiamo, ha per chi sente di esser cittadino e non suddito un significato più alto e più comprensivo di quel della pietà o simpatia per i carcerati.

La trista fazione dominante nella l'amnistia è riassumibile tutto il suo programma nell'affannoso grido: Macchina indietro.

Le risponda il popolo chiedendo colà sua gran voce: Libertà.

E torniamo da capo se occorre, cogli ordini del giorno, coi comizi, colle elezioni: con tutto ciò che serve ad esprimere efficacemente civili aspirazioni.

Fori alla sfida del governo ha preventivamente risposto eleggendo deputato Gustavo Chiesa. Quel Chiesa che il governo del re ha fatto un numero in galera, ed il popolo ne ha fatto un proprio rappresentante al parlamento.

E domani la fiera Milano confermerà il mandato legislativo a Filippo Turati, e l'indomani Ravenna a Luigi De Andrajs; e ciò malgrado le bassezze poliziesche scatenate contro l'esercizio elettorale in questi due importanti collegi.

Del resto ormai nulla ci stupisce, conoscendo ad evidenza — purtroppo! — queste mene.

Ma la fermezza e la volontà degli elettori milanesi e romagnoli renderanno certamente vani tutti questi inani sforzi polizieschi che ricordano i tempi men leggiadri e più feroci...

Ma siamo appena al principio delle manifestazioni popolari legali e già vediamo come il Governo ne esce onnigato.

Figuriamoci, dopo le elezioni di Milano e di Ravenna!

Il Governo però finga di accorgersi di nulla e continuerà a mantenere reclusi cittadini che riscuotono le vive simpatie della maggioranza onesta del paese.

Peggio per lui, e... per i fascioli!

A questo proposito la Provincia di Como — organo del ministro Carcano — in un suo numero della scorsa settimana così si esprimeva:

Queste lezioni sono di una solennità grandiosa. Esse dicono che gli italiani vogliono essere governati colla libertà e non vogliono ingiustizie, punizioni, violazioni di leggi, sanzioni infrazioni delle Statute. Dicano pure che, nella libertà sta la sicurezza delle istituzioni.

E più oltre...

La condotta dei Modesti incomincia grande, solenne, inappellabile. E una condanna che nessun potere al mondo può cancellare poiché sta scritta nelle coscienze. Il popolo tuttora in vivo ed esultante nei significati del martirio, i nomi dei loro perseguitati.

Noi però ci permettiamo osservare che i responsabili di tutto quanto avvenne in Italia dal maggio scorso a tutt'oggi non sono solamente i moderati; questi poterono compiere tutte le loro prodezze perché aiutati il più delle volte dagli uomini così detti progressisti.

Il volere — quando comincia a funzionare la giustizia popolare — da parte dei complici declinare qualunque responsabilità, non è certamente effetto di gran coraggio e di radiato sentimento di responsabilità.

Le leggi proposte dall'on. Palloux e C. a tutela dell'ordine e della civiltà italiane di questa fine di secolo, hanno rispondenze in altri tempi di reazione assai prossimi ai nostri.

Il presente paragone se non altro sarà utile per far sapere che, anche nell'anno che seguì terzo alla sconfitta di Abbagliano, e prima della vittoria del convento di Nonforte, qualche figlio della terza Italia (fatto dopo il '70) ha imparato e non a scuola, e per sua soddisfazione, qualche piccola notizia storica che forse non è nell'ideale del ministro dal campicello o di quell'altro che vorrebbe strappare le pagine della storia della memoria degli uomini, ma che per questo non è punto men vera e logica, e corrispondente perfettamente alla legge dei ritorni.

Così in Francia dal 15 in su imperversò la reazione.

Troppe erano le libertà che la grande rivoluzione aveva bandito, e che il codice napoleonico aveva sanzionato.

E l'opera di distruzione cominciò.

Strozzata la libertà politica, rimaneva ancora la privata; rimanevano incolumi i principi di diritto, rimanevano in vigore le penne sancite secondo i novi criteri morali e filosofici.

E i ministri di Francia s'affrettarono.

Le leggi del 1825 approvate dal Parlamento sono la prova dell'aberrazione in cui può giungere un governo reazionario. Basti il dire che il furto in chiesa, purché sparso la specie, era punito nuovamente come nei secoli precedenti con la pena di morte.

Così si tentò di costringere ad imo la coscienza di un popolo e rifabbricarla ad uso medioevo.

Ma non così avvenne e rispose la rivoluzione del 1832.

Ora alla camera italiana parlarono i Lucchini e i Venturi in favore della pena di morte.

Il piccolo Stato di Toscana col grande principe filosofo non è mai apparso più grande e l'opera immortale di Beccaria non fu certamente più pubblicamente contaminata.

E le contaminazioni invadono l'ambiente da ogni parte: guardate quel Lodovico procuratore generale a Bologna collocato a riposo perché reagì contro il Fortis per il processo Favilla!

Un altro caso Maroscalchi e peggio. Peggio certo. Cantate pure o gran effetti forosinoli le glorie della terza Italia, le vere glorie accovole!

E poi ci son tutte le infinite storie dei Breda, delle Terni, delle coratze ecc., ci è tutta l'epopea Gagliardo sulla mediterranea e C.

E il popolo? Il popolo lascia fare, e aspetta... intanto i numeri del lotto.

Doctor Politicus.

L'AMBULATORIO del Dott. Giuseppe Murero

per la cura delle malattie della pelle è aperto tutti i giorni meno i festivi alle ore 2, in Via Villalta N. 37, Udine. Consultazioni gratuite: Martedì, Giovedì e Sabato

IL RACCONTO DI PADRE ISATA

(Episodio dei moti di Milano nel 9 maggio 1848)

"Duemila studenti dell'Università di Pavia, animati dal folle pensiero di vendicare la morte del loro compagno Muzio, Masini, partirono su biadette e revolver in pugno alla volta di Milano, per unirsi ai ribelli. Le più arditi risposero, malgrado la vigilanza, e penetrare in città, dove si nasconnero, pronti ad agire, nel convento francescano, del viale Montforte.

Ma l'autorità vegliava e, quasi immediatamente, il convento fu circondato dalla truppa: fanteria, alpini ed artiglieria. Dall'interno partì un colpo di fuoco, fu quello il segnale dell'attacco, e la truppa cominciò una viva fucileria; ma i rivoltosi resistevano, fu allora fucile avanzato il cannone, che in pochi colpi aprì nel muro di cinta una capace breccia. I soldati vi si precipitarono, invasero il convento, traendone fuori, prigionieri, gente e più studenti travestiti da frati e da mendicanti.

(Giornali dell'ordine, del 10 maggio 1848)

Questo fu il racconto ufficiale ed ufficiale dell'assalto al convento, che il telegrafo e la stampa, (quella dell'ordine e della verità, s'intende, perché l'altra era costretta al silenzio) propagarono a

I foraggiatori del bilancio

Così chiamò una volta l'onor. Imbriani quelli che esercitando il mandato legislativo fanno affari grossi e piccoli collo Stato e fu tra i primi a chiedere, in nome della moralità pubblica e degli interessi del popolo, che si compilasse la lista dei deputati e dei senatori che fossero, per necessità delle loro aziende e dei loro negozi privati, impegnati col pubblico bilancio. Dimanda giustissima, tanto più che è risaputo come appunto si stia a guardare più pel sottile quando si tratti di simili incompatibilità nelle assemblee consiliari, di tanto minor importanza, dei comuni e delle provincie. Cosa ha fatto il governo? Uno dei soliti escamotages, una delle solite ipocrisie: ha pubblicato una lista di coloro che essendo professori o liberi docenti nelle Università del Regno perosopicano (non dallo Stato, ma dagli studenti) qualche centinaio di lire in propine; e di alcuni che essendo membri di qualche Commissione ricevono qualche soldo a titolo di gettoni di presenza.

Ma non questi intendeva. L'on. Imbriani e l'on. Bovio che concretò il pensiero del collega in una mozione; nè questi intendevano noi che aspettavamo curiosando. Non ce n'è, altri — han detto Vaocchelli e Carcano, i ministri della finanza rigidamente corrette e democratiche... a rovescio; non ce n'è, altri — ha ripetuto Pelloux che restanza, la moralità della pubblica amministrazione sulla carta delle circolari ai prefetti.

Ma a noi, increduli e male informati sia lecito domandare: è vero o no per esempio che l'on. Nicolini fornisce i copertoni alle Società delle ferrovie e l'on. Ginori gli isolatori all'Amministrazione dei telegrafi; che l'on. Bacci è uno degli affittuari delle miniere albane, proprietà dello Stato; che l'on. E. Pisglio è presidente della Società di navigazione generale, sussidiata dal governo; che... ma sarebbe più lunga, la mia, della lista della lavanderia. E questi non sono casi d'incompatibilità? E questi non li conoscono i signori del tesoro e delle finanze?

Ma noi vorremmo anche aggiungere: perché il duca d'Aosta abita senza pagar l'affitto, la Villa della Mandria, famosa nella storia intima di Vittorio Emanuele, e dagli eredi suoi venduta al neomarchese Medici... famosissimo imprenditore, appaltatore, accollatore di lavori pubblici e di pubbliche forniture? *Dionio Cassio.*

Perché la libertà è il maggior dei beni il più triste è colui che la toglie. *Mario.*

I birboni ed i galantuomini

Si legge su per i giornali una notiziotta abbastanza allegria. Ma se la si riflette però un poco, muove alla nausea. Si tratta infatti di quella buona lana di Ferruccio Mosconi che attualmente trovansi a Buenos Ayres in un collegio di gesuiti, professore di... lettere italiane.

Nou c'è mica male; dal momento che il suo degno socio di furfantosche gesta, F. M. Perrone, è... armatore navale!

Gran bello e buon paese l'America! E Chiesi, Roinussi, De Andreis, ecc. al reclusorio!

Ma i birboni della specie del Perrone e C. in Italia — dato il nostro sistema politico — non possono essere inquilini delle case di pena di Finalborgo e Pallanza!

quattroventi. Due giorni dopo si seppe che i frati erano veri frati di S. Francesco, che i mendicanti erano veri picciotti convenuti sul rizzozzoli a mangiare la quotidiana minestra elargita loro dal convento, che le barbe non erano posticce ma vere ed autentiche, che vere erano le birbachie dei frati e veri i colpi degli accoltatori; quindi nessuno ne aveva visti, ribelli meno che meno; il colpo di fuoco dal convento fu un'illusione, un sogno; l'accesa resistenza degli assediati che non c'erano.

Il grottesco episodio lungeggia la natura del tumulto milanese (enorme mistificazione ordita dalla questura in collaborazione colla consorteria reazionaria), non meno della sanguinosa repressione che ne seguì (inaspettata rivincita dei fasti africani), tumulti che scesi dal malcontento di pochi insubridi, secondati da una ragazzaglia incoerente e fermentati poi da elementi tappiegati, avrebbero potuto esser spenti in sul nascere — a Via Venezia — da una squadra di pompieri e una replicata scorta di... acqua fresca.

Non per nulla Bava-Becaris, lo storiografo imperfetto, nel suo famoso rapporto, zeppo di falsi e di fiabe, fece completamente sul famoso assalto, più prudente in ciò del suo subalterno Del Mayno che nella sua relazione, a proposito del primo colpo di fuoco, ha un "però", che dice tutto.

La storia dei dolorosi giorni di maggio non è ancora scritta, ma una alla volta vengono ora alla luce gli episodi: alcuni tragici, altri grotteschi.

Desideri soddisfatti ed insoddisfatti

Il progetto sulle nomine e quelle sui maestri di grado inferiore, soddisfano ai seguenti desideri:

- « Abolizione della formalità del certificato di idoneità serviva. »
« Regolarizzazione delle nomine e conferme irregolari fin qui avvenute. »
« Facilitazione del conseguimento del diploma. »

Rimangono insoddisfatti i seguenti vecchi desideri:

- « Regolare pagamento degli stipendi. »
« Classificazione delle scuole che ora sono fuori classe soltanto per causa del vecchio censimento. »
« Peseggio degli stipendi fra maestri e maestri. »
« Direzioni didattiche obbligatorie. »
« Riforma delle leggi sulle pensioni. »
« Carriera delle maestre e dei maestri. »
« Conversione della scuola unica a tre sezioni, in scuole a classi separate con un insegnante per ciascheduna. »
« Misure coercitive contro i comuni che mantengono le scuole in locali malsani. »
« Peseggio delle condizioni degli orfani di maestra a quelle degli orfani di maestro, ecc. ecc. »
« Come si vede, troppo poco di fronte ai bisogni più urgenti e più vitali! »

Una Maestra.

RICORDANDO

A titolo di saporito succedaneo all'amnistia non promulgata in questi giorni, richiamiamo qui alcuni dati statistici interessanti.

Durante l'anno 1898 furono distribuiti: Dal Tribunale di Guerra di Milano: 14 secoli, 35 anni, 8 mesi, 1 giorno di carcere e 29,160 lire di multa.

Dal Tribunale di Guerra di Firenze: 11 secoli, 56 anni, 6 mesi, 10 giorni di carcere e 100,591 lire di multa.

Dal Tribunale di Guerra di Napoli: 4 secoli, 50 anni, 22 giorni di carcere e 23,777 lire di multa.

Totale: 80 secoli, 42 anni, 3 mesi, 3 giorni di carcere e 153,528 lire di multa.

Se si aggiunge poi 19 secoli, 49 anni, 10 mesi, 29 giorni di carcere e 96,888 lire di multa distribuiti da tribunali ordinari si ha un totale di 49 secoli, 92 anni, 2 mesi, 29 giorni di carcere e 249,918 lire di multa.

Non c'è male. — Sempre avanti dunque!

ESTETI

Del monte sulle rocce hamacolate Sta la torre d'avorio, diapre e d'oro; Nelle sale, di favole istoriate, Fulge un aristocratico decoro.

O voci della valle, non turbate Degli eccelsi l'olimpico lavoro: Ti frangi sulle gelide vetrate, Onda saliente di lontano coro.

Nel vago immaginar, la fantasia. Altre non veda che dell'arte il cielo E l'umano dolor fugge ed oblia:

Nè sa che ancora dal pastor fu visto Discender sulla terra e l'evanglio Rinnovellar, benedicendo, Cristo.

Angela Dusa.

CRONACA PROVINCIALE

Da San Daniele

Per fare.

Al sig. P. L. ed ai firmatari della sollecitazione inserita nel pregiato giornale "Il Paese" del 18 corr. mese, che vanno strambazzando le glorie del teatro friulano, auspice un Carneade qualunque, autore di dialoghi noiosi, e si pavoneggiano ad attori perché non disapprovati dal pubblico che, obbedendo alla legge del cuore, numeroso interviene alla recita della commedia del sig. Andrea Bialbohi, non varrebbe la pena di rispondere se non c'entrasse un pochino il decotto del paese e la verità.

Sappia dunque il sig. P. L. che le produzioni del suo protetto (stavo per dire cointeressato) non possono essere ammesse che nel natlo loco, per ragioni che sarebbe ingeneroso dire; che invece di scrivere delle lodi e confondere le vere glorie dell'arte comica friulana, con uno che ha la pretesa di assurgere ad unico sostenitore del teatro vernacolo, dovrebbe informarsi meglio del giudizio che il pubblico dà sulle recitazioni celebrati a lunghi intervalli ammanite al buon popolo che non protesta trattandosi di far cosa buona.

Adelante! Pietro.

Da Bannia

28 marzo

L'elezione del Sindaco

Il sig. Paolo Zatti rinunziò alla carica di Sindaco del Comune di Finme; rievocò di censo, liberale o uomo di cuore, anzi si può chiamarlo il padre del Comune.

La sua rinunzia comunicata alla giunta, e contemporaneamente al R. Commissario, il quale istantaneamente la comunicò al R. Prefetto... non si sa per quale vista o per quale motivo fu accettata e nel domani il Prefetto la prese in considerazione e ordinava la immediata nomina di altro titolare.

Il Consiglio si radunò tosto avuta la rinunzia e venne messa all'ordine del giorno da un consigliere, pregando tutto il Consiglio di recarsi presso il rinunciario, onde indurlo a voler recedere, ma la Giunta... rispose che non vi era più tempo essendo la rinunzia già accettata; quindi succedettero delle sennette anche di egustose, si allontanarono diversi consiglieri, e da ciò conseguì che la seduta andò deserta per mancanza di numero legale.

Un gruppo nel quale c'entra il vero si riunì giulivo per la rinunzia, si indiò coi preti allegramente, ma poi era il compito di fare un nuovo Sindaco (quattro erano gli aspiranti), ma fecero il conto senza Poste e sbagliarono. Radunato il Consiglio venne per primo oggetto la nomina del Sindaco, presenti sedici consiglieri. Ecco il conto dell'oste: votarono per rinunciario sig. Paolo Zatti quattordici e due schede bianche. E così fu pagata la famosa cena degli apostoli.

I commenti al pubblico.

Un liberale.

I nemici di sé stessi sono tutti coloro i quali non sanno far tesoro dei miracoli della scienza. Il Sapone-Amido-Baù è un prodotto indispensabile per l'igiene della pelle.

ceto in mano. Deposì la bottiglia sul muretto dei vasi tra le colonne del portico, voltai a destra e tentai di raggiungere la testa dei soldati che andavano in su all'impazzata, coi fuochi a baionetta in canna puntati verso il petto dei rivoltosi, che cercavano per assicurare l'ufficiale che li comandava che in convento non c'era anima viva, tranne i frati e i poveri venuti a mangiare la minestra. I soldati erano eccitati. Schiamazzavano e dicevano parole ingiuriose.

Ritornai verso la stanzuccia ove avevo lasciato il ferito. L'entrata era circondata da soldati e la stanza ne era piena. Venne l'ufficiale. Se mi ricordo bene era un sottotenente. Mi guardò in faccia come per scovare il ribelle e poi con un strattaccio come lo mi agguantò per la tonaca del collo e mi piantò la canna del suo revolver al ventre. Forse sarà stata la mia impressione. Mi pareva che il suo dito scroscasse il grilletto. Col coraggio della gente che difende la propria esistenza, gli contours la mano e lo costrinsi a mettere la canna del revolver nel vuoto. Egli si mise a scuotermi, senza mai abbandonarmi il colletto della veste e con dei continui tentativi di rimettermi l'arma nella posizione di potermi uccidere. Si trattava della mia vita e io gliela contai con tutte le forze.

Io parlo per verità. Quando entrarono i soldati mi trovavo nella stanzuccia vicino la postierla d'entrata a lavare la ferita alla gamba di un picciotto che non aveva potuto finire di mangiare la minestra. Gliela lasciai in fretta e in furia per impedire la emorragia e poi uscii colla bottiglia dell'a-

Fabbrica Udinese di ACQUE CASOSE e SBLITZ.

LA PROFUMERIA



per la delicatezza e soavità del suo profumo molto persistente sia nell'essenza per fazzoletto, sia nella polvere di riso e nel sapone, è la preferita dalle Signore eleganti.

- Essenza per fazzoletto Bacio d'Amore flac. gr. L. 2,50
- Essenza Bacio d'Amore flac. bjo. » 0,50
- Sapone Bacio d'Amore il pezzo » 1,25
- Polvere riso Bacio d'Amore l'astuccio » 1,50
- Scatola regalo Bacio d'Amore in vaso contenente estratto sapone e polvere riso » 10,00

Per la spedizione per posta dei due primi articoli aggiungere Cent. 25; per gli altri Cent. 80.

Deposito generale A. MIGONE e C., Via Torino, 12 - Milano

IL PAIN EXPELLER

(Linimento Capsiei Compositum) della Farmacia Richter di Praga

è un rimedio sovrano nelle sciatiche, dolori reumatici, artriti, lombaggini ecc. ecc. Calma istantaneamente i dolori, rinforza i muscoli, ridona in breve tempo la salute. Quindi va caldamente raccomandato a tutte quelle persone che soffrono di tali malattie.

Si versa circa un cucchiaino di caffè sulla palma della mano e si froga con forza la parte dolente 3-4 volte al giorno.

Sono da rifiutarsi le boccette che non portano l'ancora, come marca di fabbrica.

Deposito esclusivo per l'Italia nella rinomata FARMACIA REALE

FILIPUZZI - GIROLAMI

Via del Monte - UDINE - Via del Monte

Prezzo per una boccetta piccola L. 1,50
id. mezzana » 2,50
id. grande » 3,25

Per spedizioni aggiungere le spese di porto. - Pagamento anticipato o verso assegno.

LEVAMACCHIE - MIGONE

Sapone al fiele per levare le macchie dalle stoffe. - Composto in buona parte di fiele, riunisce alle buone qualità di questo, quelle detersive del sapone in genere, formando una pasta, che ha una forza speciale per togliere qualunque macchia dalle stoffe senza alterarne i colori per quanto delicati. Costa centesimi 50 il pezzo grande e cent. 30 il piccolo. - Per spedizione a mezzo posta raccomandata aggiungere cent. 15.



N. 3 pezzi grande L. 1,50 - Piccolo cent. 80 franco di porto.

Trovati presso tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri

Deposito generale A. MIGONE e C., Via Torino, 12 - Milano

FARMACIA CHIMICA ANGELO FABRIS - UDINE

Oggetti di medicatura - Assortimento completo di Cinti, Sospensori, Oggetti di gomma elastica e caudoli. SPECIALITÀ Nazionali, Estere e di propria fabbricazione.

Acque Minerali - Droghe Medicinali - Preparati Chimici - Oli Medicinali

Rappresentanze esclusive per la vendita all'ingrosso in Udine e Provincia

ACQUE MINERALI ARTIFICIALI

A. GIOMMI & COMP.
Premiati Stabilimenti a Vapore.
Bologna, Pesaro, Torino.

OSSIGENO COMPRESSO PURISSIMO

(Elettrolisi dell'Acqua) Sistema brevettato GARUTI
Gasometri da litri 100 200 e più

CAPSULE ELASTICHE GELATINOSE

Dott. Hiegl
Consigliate da illustre celebrità mediche per guarire il più forte mal di capo.

PASTIGLIE ANGELOTTE

Pettorali - Balsamico
G. BONAVIA & FIGLIO BOLOGNA
Concessionari esclusivi.

F. MINISINI - UDINE

Laboratorio - Chimico - Farmaceutico
CON DEPOSITO

DROGHE - COLORI - MEDICINALI

SPECIALITÀ
MEDICINALI NAZIONALI ED ESTERI

ARTICOLI PER LE ARTI BELLE

DISTILLERIA LIQUORI

SPECIALITÀ CHE SI RACCOMANDA

Olio di Fegato di Merluzzo dall'origine - Ferro-

China e Ferro-China Rabarbaro - Preparati

per la conservazione e chiarificazione dei vini.

Essenze ed Estratti concentrati per profumerie

Violetta di Parma - Violetta di Nizza - Fieno

- Iris - Giraneo Reale ecc. ecc.

Droghe naturali e macinate chimicamente pure.

L. 240

di guadagno a tutti indistintamente gli abbonati al periodico commerciale quindicinale "LA QUARTA PAGINA".

L'abbonamento annuo costa solo

L. 3

A richiesta si spedisce gratis un numero di saggio.

Aggiungendo all'abbonamento L. 4, si avranno a scelta uno dei sottoindicati premi gratuiti:

1° Un anello d'oro garantito 18 carati da uomo o da donna.

2° Un bracciale d'argento con ripari dorati e brillanti.

3° Un remontoir nichel da uomo o da donna ad ancora, massima precisione.

4° Quattro cartine stamella a doppio petto.

5° Una macchina fotografica con obiettivo aromatico per fotografia istantanea e a posa.

6° Le mille ed una notte, grosso volume di circa 600 pagine illustrato in cromo-litografia valore reale L. 4. - I Promessi Sposi di A. Manzoni illustrato L. 1,50 - L'Orlando Furioso tre grossi volumi valore L. 3. - La Divina Commedia di Dante Alighieri valore L. 2.

7° Tre bottiglie di cognac della rinomata distilleria a vapore F.lli Antoniazzi di Conegliano, più volte premiata, e recentemente, con medaglia d'oro, all'Esposizione d'Arti e Torino 1898.

Per abbonarsi inviare vaglia o cartolina vaglia all'Amministratore in Udine - Via Dante, 18.

Per ricevere il premio aggiungere L. 1,00 per spese di trasporto o imballaggio.

Cercarsi in tutti i comuni d'Italia o dell'Estero rappresentanti o piazzisti per procurare abbonamenti ed inserzioni. - Lenta provvigione.

CHI SOFFRE CALLI

si rivolga al distinto e provato callista

FRANCESCO COGOLO

Udine - Via Grazzano N. 91 - Udine

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
Da Udine a Venezia	Da Venezia a Udine	Da Venezia a Udine	Da Udine a Venezia
M. 2	D. 4,45	D. 4,45	M. 7,43
O. 4,45	O. 5,42	O. 5,42	O. 10,7
O. 6,05	O. 10,50	O. 10,50	O. 15,25
D. 11,25	D. 14,10	D. 14,10	D. 17,4
O. 13,20	A. 17,23	A. 17,23	M. 21,45
O. 17,30	M. 18,25	M. 18,25	M. 23,50
D. 20,23	O. 22,25	O. 22,25	O. 2,45
Da Udine a Portogruaro	Da Portogruaro a Udine	Da Portogruaro a Udine	Da Udine a Portogruaro
O. 7,51	M. 8,03	M. 8,03	O. 9,45
M. 13,10	O. 13,10	O. 13,10	M. 15,40
O. 17,26	M. 17,28	M. 17,28	O. 20,38
Da Casarsa a Portogruaro	Da Portogruaro a Casarsa	Da Portogruaro a Casarsa	Da Casarsa a Portogruaro
O. 5,45	O. 6,22	O. 6,22	O. 8,47
O. 9,13	O. 9,50	O. 9,50	O. 13,50
O. 19,05	O. 19,50	O. 19,50	O. 21,25
Da Casarsa a Spilimbergo	Da Spilimbergo a Casarsa	Da Spilimbergo a Casarsa	Da Casarsa a Spilimbergo
O. 9,10	O. 9,55	O. 9,55	O. 8,55
M. 14,35	O. 19,25	M. 13,15	O. 14
O. 19,40	O. 17,40	O. 17,40	O. 19,10
Da Udine a Cividale	Da Cividale a Udine	Da Cividale a Udine	Da Udine a Cividale
M. 6,06	M. 6,37	M. 7,05	M. 7,34
M. 9,50	M. 10,18	M. 10,33	M. 11
M. 11,30	M. 11,58	M. 12,21	M. 12,59
M. 15,55	M. 16,27	M. 16,47	M. 17,16
M. 20,40	M. 21,10	M. 21,25	M. 21,55
Da Udine a Pontebba	Da Pontebba a Udine	Da Pontebba a Udine	Da Udine a Pontebba
O. 6,2	O. 6,50	O. 6,50	O. 9
D. 7,58	D. 8,28	D. 8,28	D. 11,05
O. 10,35	O. 11,05	O. 11,05	O. 13,05
O. 17,35	O. 18,05	O. 18,05	O. 19,40
D. 17,10	D. 18,10	D. 18,30	D. 20,05
Da Udine a Trieste	Da Trieste a Udine	Da Trieste a Udine	Da Udine a Trieste
O. 8	M. 10,37	M. 10,45	M. 11,35
N. 15,42	N. 19,45	O. 8,25	N. 11,10
O. 17,25	O. 20,30	M. 9	M. 12,55
M. 3,15	M. 7,30	D. 17,15	D. 20
Da San Giorgio a Cervignano	Da Cervignano a San Giorgio	Da Cervignano a San Giorgio	Da San Giorgio a Cervignano
O. 6,10	O. 6,30	O. 6,30	O. 8,45
O. 8,58	O. 9,13	O. 9,13	O. 11,20
O. 14,50	O. 15,10	O. 15,10	O. 17,45
O. 21,04	O. 21,20	O. 21,20	O. 23,10
Da Trieste a Cervignano	Da Cervignano a Trieste	Da Cervignano a Trieste	Da Trieste a Cervignano
O. 6,30	O. 6,55	O. 6,55	O. 8,50
O. 8	O. 11,40	O. 11,40	O. 14
O. 17,35	O. 19,10	O. 19,10	O. 21,25
O. 21,10	O. 21,40	O. 21,40	O. 23,10

TRAMVIA UDINE - SAN DANIELE

Da Udine	a S. Daniele	Da S. Daniele	a Udine
Da Udine	8,15	Da S. Daniele	7,30
Da S. Daniele	10	Da Udine	9
Da Udine	11,20	Da S. Daniele	11,10
Da S. Daniele	13	Da Udine	12,25
Da Udine	14,50	Da S. Daniele	13,55
Da S. Daniele	16,35	Da Udine	15,30
Da Udine	17,20	Da S. Daniele	17,30
Da S. Daniele	19,05	Da Udine	18,45



AVVISO INTERESSANTE

Gabinetto Medico Magnifico

La Signorina Anna d'Amico da consulti per qualunque malattia e domande d'interessi particolari. I signori che desiderano occuparsi per corrispondenza devono scrivere, se per malattia, i principali sintomi del male che soffrono - se per domande d'affari, dichiarare ciò che desiderano sapere, ed inviare L. 5 in lettera raccomandata o cartolina vaglia al professore Pietro d'Amico Via Roma, piano secondo BOLOGNA.

NOVITA SAPONE AMIDO BANFI NOVITA

Nuova invenzione brevettata della Ditta Achille Banfi, Milano. - È tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. Rende la pelle voramente morbida, bianca, vellutata merco la nuova combinazione dell'amido col sapone. Dura più d'ogni altro sapone perché è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchinari d'invenzione della Casa. Superiore ai più rinomati saponi esteri. - Il prezzo poi è alla portata di tutti. - Si vende a cent. 20, 30 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

Scopo della nostra Casa è di renderlo di consumo generale. Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. - Vendesi presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C. - Zini, Cortesi e Berni - Perelli, Paradisi e Comp.